

«Il Segno». Si conclude il Giubileo Restano le opere di misericordia

Si avvicina la conclusione dell'Anno Santo straordinario della Misericordia e il Segno, il mensile della Chiesa ambrosiana, ha voluto dedicare il servizio centrale del numero di novembre (in distribuzione nelle parrocchie a partire da domenica prossima) alle opere di misericordia, corporali e spirituali, che nascono dalla concretezza dell'insegnamento evangelico di Gesù e che hanno costituito il «cuore» di questo Giubileo. La riflessione parte direttamente dalla copertina - con l'immagine di papa Francesco sorridente con un malato (a richiamare anche la prossima visita del Pontefice a Milano) -, prosegue con un'analisi del direttore Giuseppe Grampa e si esplicita poi in una serie di realtà che traducono in pratica le opere corporali: dar da mangiare agli affamati e da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, visitare i malati e i carcerati,

seppellire i morti. Il Segno pubblica un'intervista al costituzionalista Enzo Balboni sul referendum di riforma della Carta fondamentale in programma il 4 dicembre, presenta l'attività di due religiose italiane presso il Patriarcato latino di Gerusalemme e ricorda David Maria Turoldo nel centenario della nascita. Si parla del Museo diocesano nel XV di fondazione, prossimo all'inititolazione al cardinale Carlo Maria Martini. Spazio anche alla terza fase del Fondo famiglia-lavoro e all'Avvento ambrosiano, con le celebrazioni domenicali presiedute in Duomo dal cardinale Angelo Scola e le lettere di Natale dell'Arcivescovo a famiglie e bambini. Ne Il Segno di novembre, infine, anche l'inserito *Farsi prossimo*, curato da Caritas ambrosiana.



parlaimone con un film. «Io, Daniel Blake» e l'austerità Un uomo qualunque contro l'ingiustizia e la burocrazia

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Ken Loach. Con Dave Johns, Hayley Squires, Dylan McKiernan, Brianna Shann, Kate Rimmer... Titolo originale: «Io, Daniel Blake». Drammatico. Ratings: kids-13. Durata: 100 minuti. Gran Bretagna - Francia, 2016.

Daniel (Dave Johns) è un uomo qualunque che vive a Newcastle. Sulla soglia dei sessant'anni si trova, dopo un serio problema cardiaco, a dover fare domanda di invalidità e abbandonare il lavoro di falegname, sua vera e unica passione. Nonostante i referenti medici siano a suo favore, la domanda viene rifiutata. Dopo aver lavorato una vita, curato la pazzia della moglie di cui è rimasto vedovo, senza figli, si ritrova a dover combattere contro la burocrazia statale che lo vuole «abile al lavoro» e pertanto, se vuole il sussidio, dovrà cercare

un impiego per almeno trentacinque ore la settimana. Un'assurdità messa in atto da Londra verso una città anonima in cui non conoscono nessuno. L'incontro con Daniel presso gli uffici del Dipartimento del lavoro che sembrano non ascoltarli nelle loro «umane» richieste, farà scattare tra i due una reciproca ed esemplare solidarietà (ogni azione messa in atto è un pugno nello stomaco). Ken Loach, figlio di operai, torna alla regia con un nuovo film «militante» di tutto rispetto, con tanto di Palma d'oro vinta all'ultimo Festival di Cannes, dopo essere stato insieme a Paul Laverty, suo fido sceneggiatore, nella sua

ciudad natale di Nuneaton per documentaristi. Un'opera asciutta e cruda quanto basta (la scena al banco alimentare è a dir poco straziante), di denuncia, ma anche di spessore perché ciò che si vede (o che molte volte ci fanno vedere) non è mai lo specchio dell'intera realtà. Come quella che vivono i due protagonisti di questa storia alle prese con un governo che, dietro ad uno schermo o a pretese impossibili (persino nei confronti dei suoi impiegati), rischia di andare contro la dignità della persona, l'unico tesoro prezioso da salvaguardare. Un film utile, soprattutto contro l'indifferenza. Tema: dignità umana, lavoro, povertà, fame, famiglia, ingiustizia, indifferenza, solidarietà, Stato.



venerdì 4

Referendum, conoscere per decidere

L'Azione cattolica ambrosiana organizza una serata dedicata al referendum sulla riforma costituzionale del prossimo 4 dicembre. L'appuntamento è per venerdì 4 novembre, alle ore 21, presso il Centro diocesano (via Sant'Antonio, 5 - Milano) in aula «Lazzati». «Riforma costituzionale: di cosa siamo responsabili?» è il titolo dell'iniziativa che vedrà dialogare un rappresentante delle ragioni del «sì», Mauro Gattinoni, e un rappresentante delle ragioni del «no», Franco Monaco. Introdurrà l'evento Silvia Landra, presidente dell'Azione cattolica ambrosiana. La serata sarà moderata da Valentinia Soncini, già presidente dell'Azione cattolica ambrosiana e membro del Centro Studi dell'Azione cattolica. In un documento reso pubblico dall'Azione cattolica ambrosiana la presidente Silvia Landra ha sottolineato l'importanza che «ciascun cittadino sia reso abile all'esercizio democratico del suo diritto di voto. In questa fase da più parti se ne sta discutendo più o meno appassionatamente. Ad un certo punto, però, bisognerà decidere se votare e cosa votare». L'Azione cattolica ambrosiana decide quindi di «privilegiare nelle sue iniziative specifiche il taglio informativo, conoscitivo, critico e attento ai nodi e alle opportunità che il referendum schiude. Posizione non facile in genere criticata da chi vorrebbe sentire che l'Associazione prende una posizione, possibilmente la propria. E tuttavia necessario da parte nostra contribuire a processi di partecipazione che motivino, soprattutto i giovani, a occuparsi del merito della vicenda politica».

Marta Valuggia



L'interno dell'Ossario presso la chiesa di San Bernardino. Sotto, un particolare delle pareti con teschi umani

luoghi. San Bernardino e la «Casa delle ossa» a Milano Una potente meditazione sulla morte fra arte e tradizione

DI LUCA FRIGERIO

Delle vuote orbite, i teschi ci osservano. E sembrano ridere. Ridere di noi, dei nostri affanni quotidiani, dei nostri progetti ambiziosi, delle nostre egoistiche meschinità. «Sic transit gloria mundi». Ma forse è soltanto la nostra cattiva coscienza, a farcelo credere... Siamo a Milano, a pochi passi dal Duomo, nella cappella annessa alla chiesa di San Bernardino, detta appunto «alle Ossa». Crani, tibie, femori ne ricoprono le pareti, come una macabra tappezzeria di stile rococò. Impressionante *Memento Mori*, monumentale richiamo alla caducità dell'esistenza terrena. La tradizione vedeva in queste ossa qui radunate le spoglie dei caduti durante le lotte contro gli eretici ariani, che lacerarono Milano nel IV secolo. E fin dal 370, in effetti, doveva sorgere in questo luogo un cippo che ricordava la morte di quattro dignitari di corte, fatti giustiziare dall'imperatore Valentiniano e venerati dalla popolazione come santi. Una terra, insomma, considerata sacra per il sangue dei martiri già al tempo di Ambrogio. L'area era posta fuori dalle mura romane di Massimiano, in quello che sarà noto come il «Brolo», cioè il «giardino» di pertinenza dei vescovi milanesi. Qui, vicino alla chiesa di Santo Stefano, nella prima metà del XII secolo venne fondato un ospedale. Ben presto fu creata anche una cappella, officiata dai religiosi che gestivano la casa di cura e destinata ad accogliere, in un apposito ambiente, i resti via via esumati dall'adiacente cimitero. Dal 1430 di questa «Casa degli ossi», come era familiarmente nota tra i milanesi, si occuparono i membri della confraternita dei Disciplini, che dopo la canonizzazione di san Bernardino da Siena, anch'egli «flagellante» in gioventù, gli dedicarono il loro oratorio. Lo stesso san Carlo Borromeo conosceva bene questo luogo sacro, che in diocesi era ormai diventato un santuario di riferimento per il suffragio dei defunti. Il crollo del campanile della chiesa di Santo Stefano, nel 1642, danneggiò tutti gli edifici adiacenti. L'architetto della Fabbrica del Duomo, Carlo Buzzzi, fu incaricato di ricostruire il complesso di proprietà dei Disciplini, dove poi intervennero anche Andrea Biffi e Carlo Giuseppe Merlo, dando vita a un «orientato» cantiere, che tuttavia ancora oggi appare come una delle più interessanti testimonianze architettoniche del barocco milanese. L'ossario, in particolare, è una semplice aula quadrangolare con cupola intradossata. La facciata,

convessa, a due ordini, è scandita da lesene piatte e presenta, nell'ordine superiore, la consueta soluzione a volute. All'interno, sull'altare, è collocata la statua della Madonna Addolorata, memoria anche dell'antica dedizione della cappella. L'iconografia, per la precisione, è quella di Nostra Signora della Soledad, a evocare la dolorosa «solitudine» di Maria ai piedi della Croce, legata al periodo della presenza spagnola, di manzoniana memoria. Il manto della Vergine è di velluto nero, come nero, del resto, era l'abito dei Disciplini milanesi, con chiaro riferimento al lutto e alla morte. Ma è proprio l'esposizione e, soprattutto, la disposizione delle ossa umane a caratterizzare questo ambiente, che oggi è pressoché unico nel territorio ambrosiano. Inseriti in modo compatto e ordinato all'interno di ampi spazi incompiuti, gli elementi scheletrici compongono anche grandi figure, come le due croci che si innalzano, con potente effetto, ai lati del presbiterio: quasi a reiterare all'infinito quel cranio di Adamo sul Golgota... Giovanni V, re di Portogallo, ne rimase così colpito da volerne fare una replica a Lisbona. Tali resti, come si diceva, provengono dalla secolare riasunzione delle sepolture delle vicine aree cimiteriali. Ma la «fama» e la pietà religiosa sviluppatasi attorno a questo luogo determinarono in passato anche la volontà, da parte di molti fedeli, di avere proprio qui la loro ultima dimora. A partire dai Disciplini stessi, i cui corpi, peraltro, venivano adagiati in un'apposita cripta, proprio sotto l'attuale chiesa di San Bernardino, in attesa che la decomposizione lasciasse libere le ossa dalla parte putrescibile. Alla nostra sensibilità moderna tutto questo può apparire soltanto macabro, o al limite pittoresco. In realtà è il risultato di un approccio profondamente e consapevolmente cristiano alla realtà della morte e del morire, tema oggi pressoché rimosso ed «emarginato», come se non avesse più alcun legame con la nostra vita. Quello nell'ossario milanese, così, non è mero decorativismo funebre. Dai teschi e dalle tibie, infatti, il nostro sguardo è invitato ad alzarsi, elevandosi fino alla volta. Dove, nell'ultimo secolo del XVII secolo, un maestro come Sebastiano Ricci ha dipinto una delle sue opere più belle e più intense: il volo delle anime verso la gloria dei cieli, fra le braccia di Dio Padre. E dove infine l'oscurità della morte è illuminata dai colori dell'eternità. La chiesa di San Bernardino alle Ossa a Milano (piazza Santo Stefano) è aperta dalle 7.30 alle 12 dalle 13 fino alle 18 (sabato e domenica solo al mattino).



domenica 6

Il paradosso evangelico

È intitolata «Vivere il paradosso evangelico nel quotidiano» la giornata di formazione per adulti-giovani di Azione cattolica che si terrà il 6 novembre presso la parrocchia Santa Maria di Caravaggio (via Brioschi, 36 - Milano), dalle ore 9.15 alle 16.30. L'invito è rivolto a tutti gli adulti-giovani di Ac e a tutti i 30-40enni, associati e non, desiderosi di confrontarsi su questo tema. In un cambiamento d'epoca, è il 6 novembre che si impara ad allenare lo sguardo, a cambiare prospettiva, anche a costo di mettere sottoposta i propri schemi. A guidare la riflessione sono i religiosi Maggioni, che commenterà il brano evangelico delle Beattitudini. Iscrizioni: tel. 02.58391328; e-mail: settore@azionecattolicamilano.it. Alberto Ratti

da sabato 5

Rho oltre l'handicap

«Oltre l'handicap: protagonisti della propria vita», è il titolo del percorso ideato dalle parrocchie di Rho, nell'ambito del progetto «Una mano alle famiglie», e realizzato in collaborazione con Comune di Rho, «Fede e luce» e gruppo «Baskin» di Rho. Gli incontri si svolgeranno all'Auditorium Maggioni (via De Amicis, 15 - Rho) al sabato (ore 9-12), il 5 e il 26 novembre, il 14 e il 28 gennaio. Nel primo appuntamento si parlerà di tutti gli ambienti: scuola, laboratori, fra diritti disattesi e occasioni da non sprecare, con Marco Dallatomassina, dirigente Servizi alla persona Comune di Rho, Pietro Romano, presidente associazione «La-Fra Onlus», Marzia Costa, insegnante di sostegno Ics Manzoni Parabiago.

Busto Arsizio, lo stile della testimonianza

La proposta «Abitare lo spazio di mezzo», che scandisce la ricerca comune e la riflessione della Comunità missionaria laica di Busto Arsizio, quest'anno si intitola «Oltre ogni precisione, correttezza e perfezione... la testimonianza» e sarà l'occasione per familiarizzare con il nuovo «Spazio Asmara» (via Asmara, 4 - Busto Arsizio): un luogo che permette di muovere idee e incontri. Il primo appuntamento si terrà mercoledì 2 novembre, alle ore 21, sul tema «Testimone: cosa dice dell'essere umano? Cosa dice dell'essere umano?», con Silvano Petrossino, filosofo. Siamo abituati a

collocare la testimonianza nell'ambito giuridico o religioso/credente, ma abbiamo mai provato a considerarla uno stile di pensiero, di organizzazione estetica, sociale, politica? È la domanda alla base dell'iniziativa che prevede altre testimonianze, il 10 novembre con Luca Moscatelli, biblista, il 15 novembre con Romano Madera, creatore di «Philo», il 22 novembre con Elisabetta Orlioli, psicoterapeuta, il 28 novembre, con Giuliano Zanchi, teologo, il 5 dicembre con Cardina Crespi, scrittrice, il 14 dicembre con Fernanda Vasselli, studiosa dialogo ebreo-cristiano, il 9 gennaio con

Sergio Marelli, esperto di cooperazione internazionale. «Non si testimonia per convincere, lo si fa e basta» scrivono gli organizzatori nella presentazione. La sua autorevolezza e credibilità provengono non certo da autorizzazioni esterne, da principi e modelli, piuttosto dalla propria vita e da quella altrui riconosciuta e valorizzata. Rimanda costantemente ad «altro» e ad «oltre», sciogliendo così i rigidi protagonismi e le strutture autoreferenziali che mai ci aiutano a vivere insieme». La partecipazione è gratuita; ci sarà la possibilità di una donazione libera a favore dei progetti di «Cam to me onlus».

Le proposte di CHIESATV

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo: Oggi alle 19 Special Visita pastorale del cardinale Scola nel decanato di Lissone. Lunedì 31 alle 11 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da mercoledì a venerdì). Martedì 1 novembre alle 11 dal Duomo di Milano il Pontificale di Ognissanti presieduto dal cardinale Scola e alle 21.10 Special Visita pastorale dell'Arcivescovo nel decanato di Melegnano. Mercoledì 2 alle 17.30 dal Duomo di Milano Santa Messa per i defunti presieduta dal cardinale Scola. Giovedì 3 alle 21.10 La Chiesa nella città, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Venerdì 4 alle 17.30 dal Duomo di Milano Pontificale di san Carlo presieduto dal cardinale Scola. Sabato 5 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo. Domenica 6 alle 11 in diretta dal Duomo di Milano Santa Messa per Cristo Re presieduta dal cardinale Scola.

in libreria.

Le storie dei santi raccontate ai bambini



Perché oggi parlare di santi ai bambini? Perché si tratta di personaggi davvero affascinanti e conoscerli può riservare delle grosse sorprese. Ci sono i «grandi» santi, quelli della tradizione e dei primi secoli della storia della Chiesa, con le loro imprese eroiche vissute per amore di Gesù. Ma ci sono tanti altri santi, più vicini a noi, più «normali», che hanno vissuto le cose di ogni giorno ma con un gusto speciale, con entusiasmo, con coraggio, con grande allegria. E lo hanno fatto perché si sentivano amati e amici di Gesù. Papa Francesco ha detto che tutti siamo chiamati a diventare santi nelle occupazioni di ogni giorno. Il libretto dal titolo «I santi - Piccole storie di grandi uomini e donne» (In dialogo, 64 pagine, 5,80 euro) spiega ai bambini che vivono con amore e offrendo la propria testimonianza cristiana si può realizzare la vocazione di essere santi.